**COMUNICATO**

Interrogarsi per il principio di democrazia nel merito delle attività per l’occupazione di tutte le platee presenti nel cespite Rai napoletano è innanzitutto un dovere del sindacato oltre che essere un diritto di tutte le lavoratrici e lavoratori che come cittadini di questo paese chiedono all’ azienda Rai, concessionario del sevizio pubblico, una risposta relativamente al loro impegno produttivo futuro che invece tarda a venire con un atteggiamento di netta chiusura alle interrogazioni di questo organismo.

È fortemente discutibile il silenzio nel quale l’azienda si è chiusa di fronte alle legittime interrogazioni di questo organo collegiale.

Ricordiamo a chi ci legge che in prima battuta, nell’oramai lontano 21 luglio 2017, ci fu un’assunzione d’impegno formale del DG Dott. Orfeo ad incontrare le rappresentanze sindacali dei quattro centri di produzione: noi, qui a Napoli, stiamo ancora in attesa.

Ricordiamo all’azienda che è del 25 gennaio del 2018 una richiesta formale d’incontro fra i quali punti all’ O.d.G era “Volume Produttivo del CPTV per il 2018” in piena ottemperanza al capitolo “Relazioni Industriali” art. 1, comma 3 lettera a) della novazione del CCL 2018.

Ricordiamo ancora che il 14 febbraio del 2018 la scrivente ha diramato un comunicato nel quale invitava l’azienda a confrontarsi sul titolo di cui sopra, saltando il livello locale, riprendendo i temi che hanno portato al tavolo le parti con la massima espressione aziendale, così come avvenne nel maggio del 2014, quando si stabilì che, al fine di saturare le risorse produttive napoletane, al nostro Centro di Produzione fossero stati assegnati dei time slots all’interno dei palinsesti delle tre reti generaliste.

Lo spettro dell’inattività, per la prossima stagione produttiva, si aggira fra gli studi di Napoli. È condizione questa che non vogliamo si materializzi: interesse primario della Rai è saturare le risorse interne, al fine di preservarla in quanto bene comune. Prefigurare uno squilibrio produttivo tra aree diverse del Paese significa acuire distanze socio-economiche già oggi malamente tollerabili. Per questo motivo siamo del parere che le segreterie territoriali di tutte le OO.SS. debbano essere interessate, e che si avvii, sin da ora, la vertenza Napoli. Lasciare questo sito nell’inattività oppure nella sottoccupazione è problema territoriale, oltreché dell’azienda e di chi ci lavora. Siamo oltremodo convinti che a piè pari le segreterie nazionali debbano essere messe a parte perché laddove vi sia una volontà ad appaltare produzioni all’esterno, la stessa debba essere contrastata ai fini di una buona gestione economica.

Premessa del tutto nefasta questa che ci spinge a chiedere, a chi è stato latitante, quali le sorti del sito produttivo napoletano.

Una crisi così annunciata non può più prescindere da un tavolo politico di comune confronto al quale ci siano, come soggetti deputati, le segreterie territoriali, la RSU e l’azienda nella sua massima espressione.

Su questo tema non si può transigere, e per questo chiediamo, ai soggetti su indicati, che siano avviate le procedure nel più breve tempo possibile, perché è necessario che la Rai dichiari il ruolo che intende dare alla fabbrica televisiva partenopea, questione di notevole rilevanza per l’economia campana, ma più in generale di quella meridionale per un indotto che gravita intorno al Centro di produzione di Napoli.

Napoli, 7 maggio 2018

 **RSU CP TV NAPOLI**